

sul petto e sulle gambe, con abbondanti pieghe cadenti sul lato d., mentre il seno sinistro rimane scoperto; disteso sulla coscia sin. era l'avambraccio corr., come risulta dall'attacco in essa superstite; il d. appoggiato al centro del petto sorreggeva un oggetto simbolico (frutto? melograno? piuttosto che colomba) formato a parte a poi applicato.

La testa cinta di *στεφάνη* a globuli, con orecchino al lobo destro (*ἐνώτιον*), e calotta (<sup>1</sup>), ha la chioma divisa in numerose trecce, scendenti sul dorso e sulle spalle, partite in tanti minuti articololi, simili a quelli del Taenia Solium. Al collo pendeva un sottile cor-

(<sup>1</sup>) Proprio una calotta, separata e distinta dalla *στεφάνη*, tirata a superficie liscia, di sotto alla quale esce la capiglia-

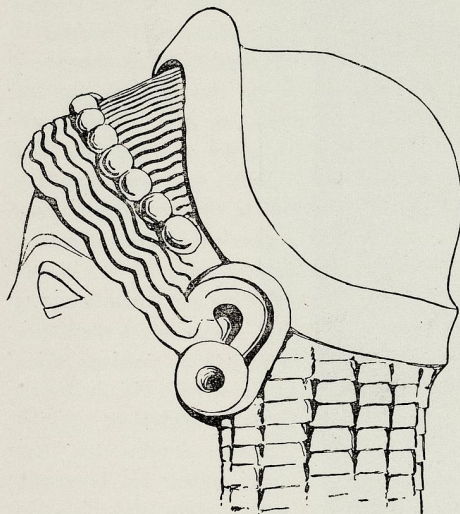


FIG. 4.

tura accuratamente pettinata e desinente in lunghe trecce. Non vale qui l'osservazione del Lechat (*Au Musée de l'Acrop. d'Athènes*, p. 200), che la parte alta della testa dietro il diadema venisse trascurata, non indicando in verun modo la chioma. Qui trattasi di una piccola copertura, specie di cuffietta o di zucchetto, sfuggita al Lechat nel suo studio così penetrante ed accurato; impossibile, almeno nel caso nostro, confonderla colla calotta convenzionale, indicante il cuoio capeluto liscio delle statue arcaiche. Escludo del paro essa fosse la base od il sostegno di una mitra, kalathos, polos od altro, di cui non vi è traccia. Il dettaglio che presento a fig. 4 toglierà ogni dubbio sull'indole di questo piccolo particolare del costume, sfuggito agli archeologi, malgrado esso sia evidente in alcune teste arcaiche, come p. es. nella grande terracotta forse camarinense Kekule, *Terracotten von Sicilien*, tav. I. Tengo a questa interpretazione, malgrado io sappia fin d'ora, che i miei colleghi la troveranno quasi tutti inaccettabile.

done certamente metallico; i piedi poggiavano sopra un suppedaneo e calzavano sandali ad alta suola. L'intera figura sedeva solennemente rigida sopra un trono a piedi leonini con alto dorsale, ed i glutei posavano sopra un cuscino munito agli angoli di fiocchetti.

Nei rispetti della tecnica vuolsi notare che la statua non venne foggata tutta di un pezzo, nè cavata da uno stampo; cava nell'interno, con pareti dello spessore di cm. 3-5, con fori di sfogo antichi, risulta plasmata di un impasto cretoso a minuto tritume vulcanico. Sull'epidermide grezza venne poi passata una sottile camicia di creta depuratissima dal colore gialletto quasi eburneo, simile certamente alla *γάνωσις* delle statue dell'Acropoli.

Esaminando i vari pezzi prima del restauro, chiaro risultò che l'immagine constava di un abbozzo fondamentale, lavorato a mano libera, e composto di varie parti saldate l'una all'altra prima della cottura; poscia venne data la spalmatura di un secondo letto sottile di creta, rifinito nei particolari con paziente e minuto lavoro di stecca; infine su tutto passò la incamicatura e poi il colore. L'uso di uno stampo mi sembra assolutamente da escludere, e tutto al più esso si limitò alla maschera. Ed in questo lavoro a modellatura libera si afferma appunto la grande perizia del maestro, che è in grado di misurare solo chi abbia pezzo a pezzo ed in ogni particolare esaminata la statua. Nella cottura di una creta plastica di dimensioni così rilevanti si avverarono alcune piccole lesioni sotto forma di screpolature, riconoscibili specialmente nei piedi del trono e del dorsale.

La mancanza quasi totale del volto (<sup>1</sup>) ci toglie la parte più nobile della immagine, la quale seduta nella sua ieratica e solenne gravità, ravvivata da largo impiego di colori si ergeva nel santuario, non sappiamo bene se come *εἰκὼν λατρείας* o più probabilmente come nobile *ἀνάθημα*, oggetto in ogni modo di ammirazione e di reverenza.

Per quanto l'anatomia della figura sia mascherata dal pesante e fitto pannello, colpisce subito una sproporzione fra l'altezza totale e la larghezza del petto, sproporzione che vieppiù si accentuerebbe, se noi vo-

(<sup>1</sup>) Il bravo assistente R. Carta eseguì da molti frammenti la resurrezione di questa preziosa statua; ed il volto fu da lui modellato in gesso sulla guida di grandi teste sincroni, che resero quasi impeccabile la sua maestrevole ricomposizione.